



Il 2005 dell'Abisso Ferro di Cavallo: finalmente è complesso!

Andrea RODANO

Come è oramai consolidata abitudine, anche in quest'ultima estate l'A.S.G. "San Giorgio" è stata presente in Val Ellero sul versante nord-orientale del massiccio del Monte Marguareis, in particolare modo nella settimana a cavallo di Ferragosto, durante la quale si è svolto il consueto campo speleo.

Durante il nostro "soggiorno" in valle nel periodo dal 12 al 20 agosto, il numero delle presenze è stato decisamente alto e merita essere segnalata la partecipazione di diversi membri di altri gruppi genovesi e non.

Per riassumere comunque gli eventi significativi della stagione appena passata sul lago delle Moie bisogna considerare l'intera stagione estiva, della quale il periodo in cui si svolge il campo rappresenta la parte centrale.

Ovviamente l'obiettivo principale delle nostre esplorazioni è risultato ancora essere l'Abisso Ferro di Cavallo (Pi3376) che nei corsi di questi ultimi 5 anni ha finito praticamente con il monopolizzare tutta la nostra attività estiva.

Le esplorazioni nell'"a monte"

Con l'inizio della bella stagione si torna a girare intorno al Lago delle Moie e, dopo una prima uscita in cui si trovano un altro paio di buchi interessanti che andranno ad arricchire la nostra già sostanziosa collezione di punti, torniamo non appena la neve lo permette ad esplorare al Ferro.

Le nostre incursioni in valle in questo periodo sono inevitabilmente condizionate dall'avvicinamento sia stradale che a piedi; questo ci costringe a compiere una scelta tra i vari obiettivi.

La nostra attenzione è rivolta quindi verso la prosecuzione a monte della "Riviera di Levante", in cui l'esplorazione lo scorso anno si era fermata in una sala battezzata "Le Terre di Mezzo" ed in cui sono presenti diverse diramazioni.

La più importante tra queste è un basso cunicolo percorso dal torrente ma, data la stagione, l'acqua è ancora tanta e questo ci convince a guardare altrove.

Viene così individuato un passaggio

parzialmente occluso dal detrito; viene ripulito, si spera in un by-pass asciutto che ci consenta di continuare la risalita della valle; al di là l'ambiente torna grande.

Ad un breve salto risalito in contrapposizione su una liscia placca ne segue un altro da cui arriva dell'acqua; manca il materiale e quindi si rimanda alla volta successiva.

Secondo round: si avanza nella progressione e con essa pure il rilievo.

Anche il secondo salto viene superato; dopo poco, similmente a quanto era accaduto qualche anno prima in occasione della scoperta del Pozzo della Regina e del torrente interno che ora stiamo risalendo, un voce grida di mollare tutto e di risalire "...tanto, anche per oggi, il rilievo certamente non riusciamo a completarlo; meglio venire a vedere cosa c'è qui...".

Ad una stretta e breve forra segue un bivio; da qui si torna a camminare comodamente; la galleria continua, il pavimento diviene sempre più ampio e continua a scendere, ma il culmine del soffitto prosegue sempre uguale e là in fondo c'è l'oscurità.

Inaspettatamente troviamo quello che finora è certamente l'ambiente più grande di tutta la grotta: una vasta sala di crollo col pavimento discendente cosparso di enormi blocchi.

Il nostro "grande giocattolo" ci continua a regalare ambienti e situazioni per i quali è nostro spasso assegnare, forse a volte in maniera anche eccessiva, subito un nome che le identifichi.

In questo caso i presenti all'evento non hanno avuto alcuna esitazione a pensare di legare il salone al ricordo dell'amico Marco Minoletti, prematuramente scomparso lo scorso inverno sulle Alpi Apuane.

In attesa di poter fare migliori misurazioni, un primo rilievo dell'ambiente ci permette di stimare l'altezza del salone in una trentina di metri con una pianta di 60 per 40 metri.

Viene inoltre trovata un'altra sala di crollo, attigua alla "Minoletti" ma decisamente più modesta nelle dimensioni; il rilievo fatto durante il campo ci dirà che oramai siamo alla stessa



quota dell'ingresso e molto vicini alla superficie; da qui si spera di proseguire in alto.

Successivamente, il buon numero di persone presenti al campo permetterà di formare squadre con obiettivi diversificati e quindi verranno fatte ulteriori uscite in zona; vengono trovate altre prosecuzioni ma senza riuscire per ora ad ottenere ulteriori risultati significativi.

Notizie dal fondo

Sul ramo del fondo raggiunto lo scorso anno, dobbiamo segnalare l'esplorazione di un ulteriore tratto di forra che ci ha portato dinanzi ad un nuovo sifone.

Tramite un fangoso cunicolo ascendente subito sopra il sifone "G.S.M.", che ha tutto l'aspetto di un tipico by-pass, si ridiscende quindi in una forra caratterizzata dalla presenza di numerosi piccoli arrivi in cui l'ambiente non è certamente tra i più invitanti.

La perlustrazione di alcuni di questi arrivi non ha prodotto alcun nuovo dato significativo.

Da qui si ritrova il torrente, o forse sarebbe meglio dire un torrente; che ci porta brevemente dinanzi ad un altro sifone, questa volta privo di evidenti prosecuzioni.

Dai dati del rilievo è emerso immediatamente come anche questo ultimo tratto sia perfettamente allineato con l'asse formato dal "Canyon Genova" e dalla parte terminale della "Voragine del Biecai" orientato quindi verso Nord-Est, ovvero verso l'Abisso Serpentera (Pi158).

Alcune ulteriori considerazioni ci vengono suggerite dallo scarso dislivello coperto tra i due sifoni così come in generale lungo tutta la forra individuata sotto il pozzo "The Wall":

Come già sospettato lo scorso anno, questo ramo potrebbe rappresentare il limite inferiore di tutto il sistema, così come è da verificare la correlazione tra il corso d'acqua lasciato al "G.S.M." e quello che alimenta l'ultimo sifone scoperto.

La giunzione

Il risultato più importante, quello cercato già da diversi anni, è stato finalmente raggiunto: la giunzione con la "Voragine del Biecai" (Pi159) è diventata realtà.

Come spesso è già accaduto nel passato, la svolta decisiva si è avuta in occasione di una rapida punta esplorativa durante l'ultimo giorno

di campo; condizione che non ha permesso quindi di coglierne immediatamente i frutti ma di "indicarci la giusta strada" che fortunatamente siamo riusciti a sfruttare nel corso della successiva uscita, oramai obbligata dai fine settimana di Settembre.

La risalita a -330 immaginata, vista ma non completata già lo scorso anno ci ha regalato ora un articolato livello di gallerie fossili che, nel più perfetto stile marguaresiano, ci ha portato proprio sopra la tratta finale della Voragine.

L'ampiezza degli ambienti ritrovati, distribuiti secondo una struttura a reticolo e caratterizzati inoltre dalla presenza di diversi sifoni fossili, resti di vaschette di deposito oramai asciutte e tratti concrezionati, ha finito col suggerirne il nome: "Regione delle grandi gallerie fossili".

A seguire, una serie di brevi verticali intercalati da tratti di forra discendente e marmite ci ha fatto ritrovare, a distanza di quattro anni, i segni in vernice rossa che contraddistinguono i capisaldi del vecchio rilievo sul fondo del "Biecai", risalenti alle esplorazioni piemontesi degli anni '60.

Il punto di giunzione si trova nella parte terminale del "Biecai", poco prima del sifone finale, in una breve diramazione laterale già notata all'epoca delle nostre perlustrazioni in questa grotta; curiosamente tutto questo tratto di grotta risulta essere sotto al lago delle Moie.

Risultati e prospettive

Allo stato attuale, il neonato "Complesso del Lago delle Moie" si attesta a circa 3200 metri di sviluppo complessivo rilevato; con una estensione superiore ai 2 chilometri ed una profondità massima di 345 metri.

Vanno inoltre segnalati lo svolgimento, durante il periodo del campo, di alcune perlustrazioni esterne finalizzate a migliorare l'inquadramento geologico della zona, nonché il ritorno all'Abisso Serpentera (Pi158), per il quale i dati rilevati confermano quanto già osservato in precedenza.

Con questa giunzione non riteniamo ovviamente finite le potenzialità esplorative di questa grotta e di tutta la zona in generale: rimangono infatti sul rilievo tutta una serie di punti interrogativi che ci terranno sicuramente occupati per il futuro.

Sia nelle tratte a monte, che nelle gallerie fossili scoperte ultimamente sono presenti diverse possibilità di sviluppo che, a causa della



mancanza di tempo, abbiamo dovuto lasciare in secondo piano rispetto alla ricerca della giunzione.

Inoltre si crede anche che sia giunto il momento di eseguire uno studio sull'idrologia del

complesso, utile soprattutto a chiarire le dinamiche dei sifoni presenti nel fondo.

Per ora non rimane che attendere la stagione propizia.....

